

**IL RAGAZZO E LA TIGRE**  
**TA'IGARA: AN ADVENTURE IN THE HIMALAYAS**

*(Scheda a cura di Elena Barsanti)*

**CREDITI**

**Regia:** Brando Quilici.

**Soggetto:** Hugh Hudson, Rupert Thompson, Brando Quilici.

**Sceneggiatura:** Brando Quilici, Hugh Hudson, Rupert Thomson.

**Montaggio:** Paolo Cottignola.

**Fotografia:** Nicola Cattani.

**Riprese Naturalistiche:** Doug Allan.

**Musiche:** Vincenzo Ricca.

**Scenografia:** Lucio Di Domenico.

**Costumi:** Raffaella Fantasia.

**Trucco e acconciature:**

**Interpreti:** Sunny Pawar (Balmani), Claudia Gerini (Hannah), Yoon C. Joyce (Samchai), Shi Yang Shi (Head Lama), Amandeep Singh (Jenan), Loonibha Tuladhar (Idha), Legyaan Thapa (Madhav), Samir Gurung (padre di Madhav), Bhumika Tharu (Bechne)...

**Case di produzione:** HD Productions in associazione con Mediaset España e Laser Film, con il patrocinio di WWF e il contributo del Ministero della Cultura.

**Distribuzione (Italia):** Medusa Film.

**Origine:** Italia.

**Genere:** Avventura.

**Anno di edizione:** 2022.

**Durata:** 94 min.

**SINOSSI**

Balmani, un ragazzino rimasto senza genitori dopo un terribile terremoto che ha devastato la sua città, in Nepal, viene mandato in un orfanotrofio gestito dalla signora Hannah, ma non riesce a inserirsi con gli altri bambini. Sentendosi solo e incompreso, Balmani scappa dall'istituto e si inoltra nella foresta per tornare a Kathmandu, la sua città, ma il suo destino si incrocia con quello di un cucciolo di tigre, anch'esso rimasto solo e catturato dai bracconieri. Il ragazzino riesce a liberare la tigre e cerca di portarla al sicuro, lontano da quei cacciatori senza scrupoli. La loro avventura ha inizio: Balmani decide di condurre l'animale all'antico monastero di Taktsang, nel Bhutan, luogo chiamato "Tiger's Nest" ("Tana della tigre"), rifugio di alcuni monaci buddisti che proteggono le tigri. Il ragazzo e la tigre riusciranno a trovare il monastero anche grazie all'aiuto di Hannah, accorsa a cercare Balmani e decisa a riportarlo con sé.

## ANALISI SEQUENZE E MACROSEQUENZE

### 1. Incipit: il “cucciolo” d’uomo

Il film inizia con una dissolvenza d’apertura, ovvero l’immagine appare progressivamente a partire dal nero dello schermo (esistono altri due tipi di dissolvenza: incrociata e in chiusura), seguita da una panoramica (in campo lungo) che il regista utilizza per presentare l’ambiente: una foresta. Una didascalia che compare in dissolvenza precisa che si tratta della Regione Subtropicale del Chitwan, in Nepal; in sottofondo, sentiamo il cinguettio degli uccelli (suono diegetico: interno al mondo narrato, quindi avvertito dai personaggi, e in, perché la fonte sonora è visibile nell’inquadratura) e una musica d’accompagnamento (suono extradiegetico: esterno alla narrazione e udibile esclusivamente dagli spettatori).

Segue una carrellata in avanti (ripresa aerea): campo lungo, in cui prevale ancora l’ambiente della foresta, ma prende spazio nell’inquadratura anche un edificio piuttosto grande che diventa quasi dominante nell’inquadratura successiva, per poi soffermarsi sul personaggio, ripreso in piano medio, che sta dietro a una finestra dell’edificio: un ragazzino indiano che guarda silenzioso fuori dalla finestra, mentre, nel fuoricampo, si distingue una voce femminile e il vociare di altri bambini (suono diegetico off).

Il regista è passato dall’ambiente al personaggio, cambiando anche tipo di inquadratura: dal campo, utilizzato per raffigurare ambienti, al piano, impiegato per i soggetti, animati o meno.

L’inquadratura successiva è costituita da una soggettiva, che permette a noi spettatori di vedere ciò che osserva il personaggio: tale coincidenza di punti di vista consente al regista di identificarci già con il ragazzo, visto poi di profilo in primo piano (testa e spalle), anche se la macchina da presa (m.d.p.) è posizionata leggermente più in basso, come a voler sottolineare la maestosità di quel ragazzino che, però, già da queste prime inquadrature, ci appare solo e triste.

La tristezza e la solitudine del giovane sono evidenziate dall’inquadratura dall’alto, utilizzata quando il ragazzo viene raggiunto da una donna (campo totale: le due figure umane, di spalle, sono interamente visibili, mentre l’ambiente interno è visibile ma limitato a quella zona).

La donna gli posa la mano sulla spalla, spaventandolo. Semi-soggettiva, o “visione con”, in cui è visibile sia il soggetto che guarda, sia ciò che viene osservato: la m.d.p. si posiziona dalla parte della donna e inquadra il ragazzo in primo piano, ma lascia intravedere un po’ il viso della donna, il suo braccio e la mano posata sul ragazzo. In questo modo il regista lascia intuire che la m.d.p. “simpatizzi” con questo personaggio femminile, senza però, almeno per il momento, identificarci totalmente.

Le poche battute della donna servono per presentarci il protagonista, Balmani. Poi, la m.d.p. si sposta all’esterno: campo lungo che permette di mostrare l’ambiente, mentre le persone sono inquadrare in lontananza, ma in modo tale da farne percepire l’elevato numero, seguono campi medi che inquadrano i soggetti più da vicino, facendoci capire che si tratta di bambini e di ragazzi che giocano insieme – a proposito del gioco, dettaglio della palla –, mentre Balmani se ne sta in disparte (mezzo primo piano, poi breve zoom con cui la m.d.p. si avvicina al personaggio che finisce per essere inquadrato in primo piano), triste, anche quando fa il suo ingresso in scena, in modo comico, un altro personaggio che porta la merenda a tutti quei ragazzi.

Balmani continua a starsene da solo, ma alla fine accenna un sorriso. La m.d.p. si alza in cielo e, mediante una ripresa aerea con drone, si allontana da quel luogo, popolato da bambini, per inquadrare i dintorni, la giungla; poi, la camera si concentra sugli abitanti, inquadrati in campi medi e totali. Con una dissolvenza compare il titolo del film, “Il ragazzo e la tigre”, che si dissolve nuovamente per lasciare spazio alle riprese.

Seguono le inquadrature, in campo medio, che riprendono l'ambiente, i cervi e i babbuini, tra i quali si fa spazio una tigre che ruggisce, seguita dal suo cucciolo.

Primissimo piano del grande felino che beve, campi medi che inquadrano l'animale con il tigrotto, mentre i babbuini li osservano. Queste immagini, accompagnate da una trionfale musica di sottofondo (extradiegetica), danno il senso di pace e di armonia che regnano in natura.

## 2. Il cucciolo di tigre

La sensazione di armonia e di pace viene interrotta dalle successive inquadrature: di notte, dettaglio di un binocolo (dettaglio: la m.d.p. si sofferma su un oggetto; particolare: quando si focalizza, invece, su una parte della figura umana). Soggettiva: vediamo cosa viene osservato attraverso le lenti del binocolo; nel mirino ci sono la tigre e il suo cucciolo.

Stacco. Nella sequenza successiva, la m.d.p. si è spostata in un ambiente interno, piuttosto ordinato e di lusso, dove un cellulare (dettaglio) inizia a suonare (suono diegetico e in); campo medio dell'interno, in cui compare una figura umana maschile che prende il telefono per rispondere, senza però che la camera inquadri il soggetto da vicino, o lo distingua. Anche quando l'uomo risponde e la m.d.p. lo inquadra da vicino, si sofferma sul particolare del collo, senza rivelarne l'identità. Sul collo è tatuata una tigre. All'altro capo del telefono, l'uomo che osservava con il binocolo la tigre e il suo cucciolo. Si tratta del giovane cuoco. Lo scambio telefonico è reso con il montaggio alternato: il primo piano del giovane cuoco si alterna al particolare della bocca, e del collo, dell'uomo tatuato. Dalla telefonata si capisce che l'oggetto del loro interesse è proprio la tigre.

La sequenza successiva si apre con il dettaglio di una campana e il suo suono (on): capiamo quindi che ci troviamo in una scuola, o meglio, un istituto per bambini e ragazzi senza famiglia. Un'altra donna invita i ragazzi a entrare, rivelando il nome dell'altra: «*La signora Hannah vi chiama!*».

Primo piano del giovane della sequenza precedente che, nell'istituto, cucina e serve il cibo ai ragazzi. Dettaglio che stringe sulla scritta di una lavagna (deep focus: primo piano sfuocato e sfondo messo a fuoco): "IN THIS HOUSE WE RESPECT EACH OTHER, WE ARE KIND, WE MAKE MISTAKES, WE GIVE SECOND CHANCES, WE LEARN FROM EACH OTHER, WE HAVE FUN. WE FEEL AT HOME!".

In contrasto con le parole della scritta emerge il primo piano di Balmani che è sempre solo e triste. Il ragazzo, infatti, è lì solamente da una settimana, dopo aver perso la madre nel terribile terremoto che ha distrutto il Nepal, le cui immagini scorrono negli incubi del ragazzo. Hannah cerca di tranquillizzare il ragazzo, di farlo sentire a casa, ma Balmani non si lascia convincere: la sua famiglia non c'è più, i suoi genitori sono morti e lui è rimasto solo.

La mattina seguente, in classe, Hannah spiega la lezione, ma Balmani, assorto nei suoi pensieri, non ascolta; la donna richiama il ragazzo, poi, ripresa in mezzo primo piano, in modo da avvicinare lo spettatore senza eccedere nella confidenza, inizia a parlare di un posto speciale; si tratta di un antichissimo monastero che si trova sulle cime dell'Himalaya, chiamato "Tiger's Nest". Balmani si alza in piedi, dice di conoscerne la leggenda, perché gliela raccontava sua madre.

## 3. La fuga

La sera, mentre Balmani si prepara per andare a letto, alcuni suoi compagni lo prendono in giro. La m.d.p. continua a riprendere il ragazzo sempre in mezzo primo piano o in primo piano, ma senza mai avvicinarsi troppo, come se volesse rispettare il suo dolore, senza scendere nel sentimentalismo o nella compassione.

La camera segue il ragazzo mentre di notte scappa dall'istituto. Campo lungo: la figura del ragazzo che cammina per strada è quasi schiacciata dall'ambiente predominante. Nel buio si sente uno sparo (suono diegetico off), Balmani si ferma e devia il suo percorso.

Nell'inquadratura successiva, la m.d.p. si avvicina al ragazzo, è dietro di lui, mentre si dirige per vedere cosa stia accadendo. L'obiettivo della camera si avvicina di più al ragazzo, inquadrandolo in mezzo primo piano e poi in primo piano. Soggettiva di Balmani: lo sguardo del ragazzo (e di noi spettatori) si sofferma sul corpo della tigre (dettaglio) distesa a terra; vicino a lei c'è un uomo (dettaglio delle scarpe), poi una voce, in primo piano due uomini e uno di spalle, che protesta per l'uccisione della tigre. L'uomo di spalle è il giovane cuoco della scuola che rimprovera l'altro uomo (quello che aveva contattato per telefono), dicendo che l'uccisione della tigre non faceva parte dei piani, impaurito per le conseguenze a cui potrebbe andare incontro se le autorità dovessero scoprire la cosa. L'altro uomo gli intima di stare zitto. Il loro dialogo è reso con la tecnica di montaggio del campo-controcampo (l'alternanza simmetrica di inquadrature in cui i rispettivi soggetti sono ripresi da due punti di vista opposti); qui la m.d.p. riprende in primo piano gli interlocutori, ma da sopra la spalla di uno dei personaggi visibile di quinta, (semi-soggettiva / OTS: over the shoulder).

Mentre gli uomini caricano il cadavere della tigre sul furgone, il ragazzo si dirige di nascosto dal cucciolo e lo porta via con sé; gli uomini se ne accorgono e iniziano a rincorrere Balmani. La m.d.p. riprende la fuga senza avvicinarsi troppo ai due fuggiaschi, lasciando sempre spazio all'ambiente circostante. Gli uomini se ne vanno senza essere riusciti a prendere il ragazzo e il cucciolo, convinti che il giovane sia dell'istituto, per cui incaricano il cuoco di indagare e di trovarlo.

L'amicizia tra il ragazzo e il tigrotto ha inizio: quando Balmani libera l'animale e lo invita a dirigersi nella giungla, il cucciolo, di nascosto, comincia a seguirlo, fino a raggiungerlo e a non lasciarlo più.

Intanto all'istituto, Hannah si accorge della sparizione di Balmani e tutti cominciano a cercarlo, invano. La donna si sente in colpa e si precipita a chiamare la polizia. Nel frattempo, la m.d.p. torna dal ragazzo e dal cucciolo, seguendoli nella fuga, prediligendo comunque le inquadrature che lasciano spazio anche all'ambiente, in modo da filmare lo splendore della natura e degli animali che li circondano. Quando Balmani cade nel fiume che stanno attraversando su una barchetta, perché incontrano le rapide (dettagli della barca, dei remi e del fiume), e alla fine riesce a risalire, la tigre gli fa festa, lo abbraccia, manifestando il suo grande affetto per il ragazzino. In questo caso l'obiettivo della m.d.p. si avvicina un po' di più ai due, riprendendoli con dei primi piani. Il ragazzo decide di chiamare la tigre Mukti.

Nel frattempo all'istituto, Jenan, il giovane aiutante dei bracconieri, finge di interessarsi al ragazzo fuggito e si offre di aiutare Hannah a trovarlo, suggerendole che forse il ragazzo sia voluto tornare nella sua casa d'origine. La donna accetta di buon grado di partire con lui verso Kathmandu.

#### **4. In viaggio verso Kathmandu**

La nuova sequenza si apre con l'inquadratura di Balmani in piano americano (ripreso da poco sopra il ginocchio in su) che, stanco e assetato, nota qualcosa. Con una soggettiva vediamo l'oggetto del suo sguardo, si tratta di una ragazza, intenta a lavare i panni al fiume (campo medio: l'ambiente e la figura umana hanno quasi lo stesso peso). Balmani inizia a correre nella direzione della giovane. La sua corsa viene ripresa in campo lunghissimo che rende la figura del ragazzo appena percepibile.

Quando si avvicina alla ragazza e comincia a gridarle (primo piano e mezzo primo piano), questa si spaventa e, in fretta, raccoglie la sua roba per scappare (figura intera), ma cade; Balmani la rassicura, dicendole che non le faranno del male, ma che sono soltanto affamati. La ragazza non capisce perché il giovane le parli al plurale; il ragazzo allora le presenta Mukti, poi si china vicino alla ragazza per vedere cosa si sia fatta cadendo (particolare del piede e della mano della ragazza che si massaggia la caviglia). Primo piano della ragazza che dice di essersi fatta male e campo-controcampo nello scambio di sguardi tra i due.

Quando la ragazza guarda Balmani, l'inquadratura utilizzata è una semi-soggettiva / OTS: over the shoulder. In questo modo il regista vuole sottolineare un'intesa tra i due.

La giovane, infatti, accetta l'aiuto del ragazzo e insieme si avviano verso il villaggio di lei (campi medi, in cui è inquadrata anche la tigre, primi piani dei due giovani e campi lunghi, dove l'ambiente torna a dominare la scena). La ragazza spiega che il suo popolo è nomade e che la giungla è la loro casa. Le sue parole introducono le inquadrature della gente della sua tribù; le persone sono riprese a figura intera, mentre contendono la ragazza per aver portato con sé quel ragazzo e la interrogano sulla tigre, inquadrata, in un paio di occasioni, con una soggettiva, come se vedessimo attraverso gli occhi di quella gente.

Il più anziano del villaggio accoglie il ragazzo: ha salvato la tigre e ha aiutato la ragazza, mostrando di avere un gran cuore; quindi, gli permette di fermarsi lì con la sua tigre.

Nel frattempo, all'istituto, la signora Hannah saluta i ragazzi e parte accompagnata da Jenan.

Al villaggio dei nomadi la ragazza sveglia Balmani e lo porta a scoprire delle cascate. Le inquadrature servono, ancora una volta al regista, per far scoprire agli spettatori la bellezza della natura. I due giovani si buttano nelle acque della cascata, ma il primissimo piano di Balmani rivela una preoccupazione: Miktu è rimasta sola e il ragazzo spera che non le sia successo niente.

Quando torna al villaggio, il giovane protagonista non trova più la tigre (dettaglio del palo di legno dove era legata la corda di Mukti). Balmani, spaventato, comincia a cercarla e la trova da una capretta: la tigre ha fame, il ragazzo le dà il latte della capretta. Dopo aver sfamato il suo cucciolo, Balmani deve salutare la ragazza e il suo popolo, perché per quella gente è arrivato il momento di ripartire, come anche per il ragazzo che vuole tornare a casa sua, a Kathmandu. Il saggio e più anziano del villaggio fa sapere a Balmani che deve sbrigarsi a portare la tigre in salvo, perché in breve tempo l'animale comincerà a mangiare la carne, quindi a diventare un pericolo per lui.

Mentre la ragazza parla, la m.d.p. li inquadra a turno, utilizzando dei primi piani.

La calma e il silenzio che caratterizzano il paesaggio della giungla vengono interrotti dalla nuova sequenza che si apre con un primo piano di Hannah e Jenan in macchina, di notte, illuminati dalle luci della città rumorosa in cui si trovano. Dettaglio del telefono cellulare del giovane che riceve un messaggio dai bracconieri che vogliono sapere dove si trova, intenti anche loro a ritrovare il ragazzino e a riprendersi il cucciolo di tigre. Hannah dorme, si sveglia appena con il rumore del telefonino. Di nuovo le immagini riportano lo spettatore nel tranquillo paesaggio della giungla, ripreso in campo lunghissimo. La voce fuoricampo (suono off) del ragazzo, che annuncia alla tigre un lungo viaggio, precede l'inquadratura dei due che camminano, mentre un motociclista si avvicina (campo medio) e Balmani gli fa cenno di fermarsi (primi piani di Balmani e mezzi primi piani del motociclista). L'uomo sulla motocicletta dà un passaggio al ragazzo e alla tigre sul suo sidecar. Campi medi e riprese aeree mostrano il viaggio verso la città. Primo piano di Mukti che si gode il tragitto in braccio al suo giovane amico.

## **5. A Kathmandu**

Una volta arrivato a Kathmandu e salutato il motociclista, Balmani si dirige verso casa sua, ripercorrendo le vie della città. Brevissima soggettiva, come se lo spettatore vedesse le strade attraverso gli occhi del protagonista, con riprese dinamiche fatte con camera a mano, (o a spalla).

Quando il ragazzo arriva a casa, la m.d.p. lo aspetta ferma e lo inquadra a mezza figura, poi in primo piano quando entra e sale le scale, posizionandosi anche a un livello inferiore rispetto al personaggio, seguito da Mukti. Piano americano e mezzo primo piano di Balmani che chiude la porta dell'abitazione. Segue un campo totale dell'interno della casa, come se la m.d.p. volesse allontanarsi e lasciare per un attimo il ragazzo da solo, senza invadere la sua intimità, mentre invano prova a chiamare la sua mamma. Poi, primo piano del giovane e una musica extradiegetica accompagna questo momento triste e commovente, raccontato dal regista con delicatezza, senza essere patetico.

Dettaglio di una cornice, in terra, che il ragazzo raccoglie, poi mezzo primo piano di Balmani che guarda la cornice e con una semi-soggettiva (non vediamo realmente la scena attraverso gli occhi del soggetto, ma il punto di vista è leggermente spostato e l'inquadratura include anche il soggetto che guarda) il regista ci rivela la foto di Balmani con la mamma. Campo medio, la figura del ragazzo è in piano americano, in modo da inserire il personaggio all'interno dell'ambiente, dandogli maggiore libertà espressiva e di azione; con il primo piano successivo la m.d.p. si avvicina al ragazzo, partecipando più intimamente a quel momento di tenerezza: il ragazzo stringe a sé il foulard della madre, come se si abbandonasse in un suo abbraccio.

Il campo lungo della sequenza successiva spezza quel momento nostalgico; anche la musica extradiegetica è interrotta dai rumori del traffico della città (suono diegetico d'ambiente). L'inquadratura che segue è il primo piano di Jenan che si trova in macchina, assorto nei suoi pensieri, quando viene distolto da una notifica del telefono. L'obiettivo della m.d.p. si allarga poi anche ad Hannah, alla guida dell'auto, che si stupisce di fronte ai tanti messaggi ricevuti dal suo compagno di viaggio. Per filmare il dialogo tra Hannah e il giovane, il regista alterna il campo totale, in cui sono ripresi insieme, ai primi piani di Jenan, come a volerne indagare il comportamento e lo stato d'animo, rivelando l'agitazione e l'imbarazzo del giovane. Jenan finge di volersi fermare alla stazione per vedere se Balmani sia arrivato con l'autobus. Campo lungo, quindi l'ambiente è nuovamente dominante, ma il centro d'interesse è l'azione: Jenan è ripreso in piano americano mentre, una volta sceso dalla macchina, si dirige verso la stazione.

Inquadratura della città (campo lunghissimo) con dissolvenza in chiusura, (in inglese fade-out: l'immagine scompare in modo graduale) serve al regista per passare alla sequenza successiva che si apre con un totale della stanza in cui si trova il bracconiere, il quale, seduto davanti al computer, riceve un messaggio; primo piano dell'uomo che guarda il telefono, poi, dettaglio del telefono con le indicazioni del posto in cui, probabilmente, potrebbe trovarsi Balmani; infine, di nuovo il primo piano del bracconiere, soddisfatto dell'informazione.

La sequenza successiva si apre con l'inquadratura della finestra della casa di Balmani: l'obiettivo della m.d.p. è in basso, come se coincidesse con lo sguardo di un personaggio. La sequenza si lega alla precedente, rivelando allo spettatore il luogo indicato dall'indirizzo mandato per messaggio (raccordo). All'interno, Balmani e la tigre. Le parole «*Siamo soli davvero Mukti*» che pronuncia il ragazzo, vengono smentite dalle inquadrature successive: Hannah in macchina che guida nel traffico, poi l'arrivo sotto casa di un'auto da cui scendono i bracconieri, come vediamo dalla soggettiva di Balmani che li scorge dall'alto della finestra, seguita dal piano americano del ragazzo che incita la tigre a nascondersi. Gli uomini entrano e portano via Mukti. Il ragazzo rimane solo, impaurito, ma arriva Hannah. Primi piani del ragazzo e della donna. Il regista li inquadra insieme, sottolineando la vicinanza tra i due: la donna si prende cura del ragazzo, gli offre da bere e da mangiare. Poi la scelta dei mezzi primi piani, in campo-controcampo, per raccontare il loro diverbio, quando Balmani capisce che la donna non crede alla storia della tigre. Hannah cerca di far capire al ragazzo che lui ha bisogno di qualcuno che lo aiuti, anche se è coraggioso, e lei comprende i suoi sentimenti, perché anche lei, da giovane, ha perso i suoi genitori in un incidente. Infine, Balmani si addormenta.

Stacco, inquadratura (campo lungo) di un ambiente esterno, si riconosce il pick-up dei bracconieri. Primo piano di Jenan e di Samchai che lo liquida per il lavoro svolto (dettaglio del passaggio dei soldi). Ora Jenan può comprarsi la moto che ha sempre sognato, ma dal suo primo piano, osservando la sua espressione, s'intuisce che il giovane è preoccupato e si sente probabilmente in colpa. Mezzo primo piano di Samchai che, sorridente, spegne la luce.

Il “tick” della lampada fa da raccordo con l’inquadratura che segue: Balmani si sveglia, come se fosse stato destato da quel suono. Una volta sveglio, la sua attenzione ricade su di un dipinto raffigurante il Tiger’s Nest; Balmani lascia la sua casa e, una volta uscito, si volta a guardarla (dettaglio della finestra, vista in soggettiva). Campo lungo: l’ambiente predomina, la figura del ragazzo che si allontana da casa è appena riconoscibile.

Dissolvenza incrociata: dall’immagine buia di Balmani che si allontana si passa gradualmente a quella del paesaggio (ripresa aerea). La dissolvenza qui serve per mostrare il passaggio temporale dalla notte al giorno; la musica allegra di sottofondo (suono extradiegetico) ci trasmette positività e preannuncia un momento felice per il protagonista: Balmani ritrova i suoi amici e con il loro aiuto libera Mukti. Ma Samchai vuol ritrovare, a tutti i costi, il ragazzo e la tigre.

## **6. Verso un posto sicuro**

Balmani e Mukti incontrano un ragazzo, Madhav, che si offre di dar loro un passaggio fino al suo villaggio che si trova sulle montagne, vicino all’Himalaya.

Intanto Hannah è nei guai: se non ritrova Balmani, rischia di perdere la licenza per il suo orfanotrofio. La donna, però, intuisce dove possa essere diretto Balmani (dettaglio di una locandina del Tiger’s Nest) e si confida con Jenan che, immediatamente, si mette in contatto con i bracconieri. Hannah stavolta scopre tutto; Jenan si offre di aiutarla, pagandole il volo per raggiungere le vette dell’Himalaya.

Il campo lunghissimo con cui si apre la sequenza, oltre a valorizzare l’ambiente, rivelandone tutta la bellezza, la sua pace e purezza, serve da raccordo con la precedente, perché vengono inquadrati le montagne dove è diretta anche Hannah, grazie all’aiuto economico di Jenan, come abbiamo visto in precedenza. Segue un campo lungo, in cui la figura umana assume dei contorni più visibili: Balmani e Mukti camminano con il loro nuovo amico su quelle montagne. Primi piani di Balmani e di Madhav, inquadrati poi in piano americano e in mezzo primo piano, mentre Madhav racconta delle api giganti dell’Himalaya, del loro miele e della raccolta del miele, antica pratica alla quale la tribù del ragazzo, quella dei Gurung, si dedica due volte l’anno. Si tratta di una tradizione millenaria, affascinante, ma anche molto pericolosa, come spiega Madhav (i due sono ripresi in mezzo primo piano) e indica nella direzione da dove fuoriesce del fumo; l’inquadratura che segue è una soggettiva, perché mostra il fumo indicato dal ragazzo, come se anche noi lo stessimo guardando con loro, infatti, la m.d.p. lo inquadra sempre da una certa distanza (campo lungo), poi si avvicina sempre di più al luogo dove gli uomini stanno lavorando, attraverso dettagli e campi semi totali (inquadrano solo una parte di uno spazio già circoscritto). Si sentono delle grida provenire da quelle pareti rocciose, che i cacciatori scalano per arrivare agli alveari, infatti, come spiega Madhav, le api giganti dell’Himalaya costruiscono i loro alveari a 2500 metri di altezza, su pareti rocciose molto scoscese e difficili da scalare, come mostrano i movimenti della m.d.p. (carrellate verso l’alto).

Dettaglio di un’ape che si avvicina all’alveare e dettaglio dell’alveare; il ronzio delle api (suono diegetico in) si è fatto più forte, data la vicinanza della macchina da presa. La troupe filma la raccolta del miele, poche inquadrature, dal taglio documentaristico.

Nel montaggio del film il regista utilizza i campi lunghissimi (inquadrature del paesaggio) per passare da una sequenza a un’altra, trasmettendo allo spettatore la maestosità e la bellezza di quei posti e conferendo all’ambiente il ruolo di protagonista.

Balmani si sposta nel villaggio di Madhav per prepararsi all’ultimo viaggio verso il Tiger’s Nest. Madhav, dopo aver fatto rifocillare il ragazzo e la tigre e aver rivestito Balmani con un giaccone pesante e un cappello di lana, accompagna i suoi amici e mostra loro la strada. Madhav guarda Balmani allontanarsi con Mukti, e noi con lui (soggettiva).

## 7. La tempesta

Campo lungo: cime innevate dell'Himalaya, si scorge un piccolo aereo che le sorvola. Primo piano di Hannah che guarda dal finestrino dell'aeroplano e sua soggettiva (attraverso il suo sguardo vediamo l'Everest).

Balmani e Mukti continuano il viaggio da soli. La m.d.p. riprende il loro cammino con dei campi lunghi che permettono di valorizzare gli spazi naturali in cui i personaggi si muovono, e dei mezzi primi piani che sottolineano il forte legame tra Balmani e la tigre. Il montaggio alternato (mette in relazione situazioni che si svolgono contemporaneamente, ma in luoghi diversi, e che convergono nello stesso spazio e verso un unico momento conclusivo) permette di seguire i due 'cuccioli' e, al tempo stesso, Hannah che si mette in cammino sulle loro tracce, accompagnata da una guida.

Balmani si ferma di fronte alle spettacolari montagne del Mustang (che noi spettatori vediamo in soggettiva), un muro di colore ocra rosato, in cui si aprono grotte e caverne. Chiama, nella speranza che qualcuno possa sentirlo, ma non ottiene altra risposta se non il silenzio di quelle montagne.

Primo piano del ragazzo che, un po' spaventato e disperato, ammette a Mukti di essersi persi. Primo piano del cucciolo, come se l'animale comprendesse. Balmani decide di raggiungere le caverne di quelle montagne; lungo il viaggio, però, li sorprende una tempesta di neve. Il protagonista cerca di resistere, confortato dalla tigre, ma alla fine cede al freddo e alla stanchezza e perde coscienza, come ci mostra il regista scegliendo di utilizzare il procedimento ottico della dissolvenza, passando dal primo piano di Balmani a quello della tigre che, a sua volta, si dissolve, lasciando spazio all'immagine della neve che si agita. Il rumore del vento, invece, lascia spazio a quello di voci umane che appartengono a due uomini: la loro immagine compare gradualmente, sotto quella della neve che si dissolve (dissolvenza incrociata).

I due uomini hanno caricato preso Balmani e lo portano al loro villaggio, dove riceve le giuste cure. Non capiamo bene quanto tempo ci voglia al giovane per risvegliarsi, lo vediamo aprire gli occhi e richiuderli. Il regista continua a trasmetterci la spossatezza del protagonista attraverso l'espedito della dissolvenza. Quando finalmente Balmani apre gli occhi definitivamente, vede Mukti e subito lo chiama. La sera, dalla sua tenda, Balmani osserva entusiasta il cielo, una stella cadente attraversa il firmamento. La mattina seguente il ragazzo capisce di essere sulla giusta strada per raggiungere il Tiger's Nest, si separa dai pastori Yak che lo hanno salvato e continua il suo viaggio, sullo sfondo la vetta innevata della montagna sacra Gang Dungmara. Le inquadrature in campo lungo e lunghe ci rivelano ancora l'immensità e la bellezza di quei luoghi.

## 8. Il litigio

Le riprese dall'alto mostrano gli alti passi montani sui quali Balmani cammina, nella neve, con la tigre. Di strada ne hanno fatta tanta e Balmani è nuovamente stanco, come rivelano i suoi primi piani; la tigre, a un certo punto, vuole andare in una direzione e inizia a tirare la corda che fa da guinzaglio, Balmani si arrabbia e, alla fine, la lascia andare dove vuole, da sola, senza seguirla, ma urlandole soltanto che lui la odia. Mukti si ferma per un attimo a guardarlo (campo-controcampo) e poi si allontana. Balmani è costretto a fermarsi per la notte, accende un fuoco che gli serve per scaldarsi e per tenere lontano gli animali, essendo rimasto solo senza Mukti.

La mattina seguente il ragazzo continua il cammino e finalmente scorge, sul pendio di una montagna, il monastero di cui gli aveva parlato sua madre, il Tiger's Nest, che noi scorgiamo attraverso gli occhi di Balmani (soggettiva). Il ragazzo si rivolge a sua madre; primissimo piano di Balmani, poi figura intera, come se il regista volesse rimarcare la solitudine del ragazzo, ma viene smentito dal ritorno di Mukti che, evidentemente, non è ancora pronta a separarsi dal ragazzo, anche se sta crescendo e maturando alcuni stimoli che prima non aveva. Balmani mostra alla tigre il Tiger's Nest (soggettiva: primo piano della tigre, poi campo lungo del monastero, come se lo vedessimo attraverso lo sguardo della tigre).



Il ragazzo e la tigre riprendono il cammino che viene interrotto dalla comparsa del bracconiere Samchai. Il regista utilizza il campo-controcampo per raccontare il loro litigio: l'uomo vuole la tigre, il ragazzo non vuole assolutamente cedergliela. I loro primi piani si alternano, poi la m.d.p. stringe su Balmani (primissimo piano) quando Samchai cerca di provocarlo, ferendolo con le sue parole. Quando poi l'uomo estrae la pistola, Mukti gli si avventa addosso, dettaglio della pistola dell'uomo caduta sulla neve, il ragazzo si precipita a tirarla giù dal burrone; primo piano dell'uomo che minaccia Balmani, poi, terrorizzato, quando si accorge che la tigre sta per attaccarlo alla gamba, infine, la tigre lo scaraventa giù dal precipizio. Ripresa dal basso di Mukti e del ragazzo che si affacciano dal burrone, la tigre indietreggia, mentre Balmani continua a guardare e noi, attraverso il suo sguardo, vediamo il cadavere di Samchai (soggettiva).

In quel momento arriva Hannah, la cui comparsa è preceduta dalla sua voce che grida: «*Balmani*» (suono diegetico off). Il loro incontro viene filmato con dei primi e primissimi piani che scavano dentro l'intimità di entrambi. Hannah chiede di poterlo accompagnare alla sua meta, ormai vicina; il ragazzo acconsente. Mukti inizia a correre, si ode un suono, come di cornamuse, che lega le due sequenze, anticipando, attraverso il suono, il luogo finale.

## 9. Il Tiger's Nest

Quando la tigre fa il suo ingresso nel monastero, la musica si interrompe e tutti i monaci si avvicinano per osservarla (campo medio dell'interno che consente di far vedere sia i personaggi che l'ambiente in cui si trovano). L'attenzione è tutta per la tigre che occupa l'intera inquadratura, mentre si prostra ai piedi della statua di Buddha. Mukti sembra comunicare con quella statua.

Dopo che anche Hannah e Balmani sono arrivati nel monastero, il ragazzo viene ricevuto dalla guida spirituale. Mezzo primo piano del ragazzo che fa il suo ingresso; piano americano del guru. I due si avvicinano e la m.d.p. si avvicina a loro, riprendendoli con mezzi primi piani e primi piani. Accanto a loro l'arazzo che rappresenta la leggenda del guru e della tigre, quella che la madre raccontava a Balmani e che lui aveva ricordato a scuola. Mukti sembra ascoltarli parlare e comprendere. Ripresa dal basso del guru e di Balmani che si affacciano da uno dei terrazzi del monastero, poi primi piani dei due che parlano del destino di Mukti. Il guru rassicura Balmani, perché è riuscito a portare la tigre nel posto a lei più indicato: il cucciolo ha bisogno di una madre e, non lontano dal monastero, è stata avvistata una tigre con dei cuccioli. L'importante è vedere se la tigre accetterà Mukti.

Carrellata laterale con cui la m.d.p. segue i monaci, Hannah e Balmani che camminano in montagna per raggiungere il luogo in cui si trova la tigre adulta. Segue un'inquadratura dall'alto, poi la m.d.p. si avvicina ai personaggi, riprendendoli ancora in primo piano. Il guru spiega che in natura può accadere che una tigre adotti un cucciolo non suo, ma che non avviene sempre così. Carrellata in avanti come se anche lo spettatore si addentrasse all'interno del bosco, poi ognuno si nasconde in attesa dell'arrivo della tigre. Campo lungo del bosco. Primissimo piano di Mukti, anche lei in attesa, che poi inizia a correre, fermata dal ragazzo che, però, capisce che l'animale ha già avvistato la tigre (soggettiva di Balmani che osserva bene tra gli alberi e intravede il corpo della tigre). Primissimo piano di Mukti che aspetta l'ingresso della tigre. Campo lungo e poi medio che permette di scorgere anche i cuccioli della tigre. Primissimo piano della tigre adulta che ruggisce. Mukti sembra intorpidita e appoggia la sua zampa sulla gamba di Balmani, il quale cerca di spiegarle il motivo della loro separazione. Mukti inizia a correre verso la tigre, poi si accuccia e si rigira per tornare da Balmani (primo piano del ragazzo che segue la sua tigre). Mukti raggiunge il ragazzo e lo abbraccia (dettaglio); primo piano di Hannah che assiste alla scena; dettaglio della zampa che stringe il ragazzo, primissimo piano di Balmani che lascia intravedere tutta la sua commozione.

Dicendole che sentirà la sua mancanza, Balmani toglie la corda dal collo di Mukti: adesso è libera e la incita a partire.

La m.d.p. segue la corsa della tigre (ripresa dall'alto); quando la tigre rallenta, l'obiettivo torna da Balmani (primo piano) che si tappa gli occhi quando sente il ruggito della tigre adulta, facendo presagire il peggio, poi, quando rialza la testa e guarda in direzione degli animali (primo piano), attraverso il suo sguardo (soggettiva) vediamo che la mamma-tigre ha accettato Mukti e che si stanno odorando per conoscersi, riprese in campo medio. Il ragazzo è felice (primo piano).

Le tigri si allontanano, ma Mukti si volta un'ultima volta (la m.d.p. le mostra in campo lungo, dando importanza all'ambiente perché quello sarà la nuova vita per la cucciola). In quel momento Hannah chiama il ragazzo. In questo modo il regista mette in parallelo le vite di Mukti e di Balmani: come la giovane tigre ha trovato una nuova famiglia, anche per Balmani ha inizio una nuova vita accanto ad Hannah che lo raggiunge. La m.d.p. lascia in primo piano il ragazzo e, sullo sfondo sfocato, la donna che gli si avvicina, accompagnata dal monaco che dice al ragazzo: «*Non importa quanto sia stato duro il passato, perché si può sempre ricominciare*». Balmani sorride e prende per mano Hannah (particolare).

## **10. Epilogo e Titoli di coda**

Campo medio dell'esterno dell'istituto di Hannah: alcuni ragazzi sono fuori a giocare; particolare delle mani che girano una minestra sul fuoco; primo piano di Jenan che guarda qualcosa davanti a sé, si tratta del poster della moto dei suoi sogni, per la quale si era messo a collaborare con i bracconieri (soggettiva). Di nuovo, primo piano del giovane cuoco, inquadrato poi da dietro mentre stacca il poster e lo getta via (dettaglio). Hannah fa il suo ingresso in cucina per chiedere se sia pronto il pranzo e si dirige fuori a chiamare i ragazzi che corrono verso l'entrata (campo medio).

Stacco, la m.d.p. si sposta all'interno della stanza di Balmani (campo medio) che attacca alla parete la stampa della leggenda del Tiger's Nest (zoom della m.d.p.), poi primo piano di Balmani che, sorridente, la guarda. Quando sente la voce di Hannah, Balmani si volta felice e inizia a correre per raggiungere gli altri a mangiare (figura intera). La m.d.p. rimane un attimo da sola nella stanza, continuando a inquadrare la porta del luogo da cui Balmani è uscito correndo.

Carrellata all'indietro con cui la m.d.p. si allontana dall'istituto (campo lungo) e dissolvenza; su sfondo nero e dissolvenza in apertura riappare il paesaggio della giungla del Nepal, con una didascalia sovrimpressa e rivolta agli spettatori, in modo particolare, al giovane pubblico. In questo modo il regista ci informa che la tigre è un animale a rischio di estinzione (ne restano soltanto 3900 esemplari al mondo) e che, potendo vivere anche a quote molto alte, si spera che venga creato un "corridoio" per garantirgli un rifugio in alta montagna. Intanto, vediamo le immagini di Mukti e della sua nuova famiglia, inquadrature da film documentario, come d'altronde è l'impronta del regista Brando Quilici. E su queste splendide vedute naturalistiche scorrono i Titoli di coda.